

Città

Domani la Processione votiva al Santuario di Oropa

Domani, domenica 5, la Città di Biella celebra l'ufficiale e solenne Processione votiva al Santuario di Oropa. Questo il programma: ore 10 Processione votiva con partenza dalla Basilica Antica; ore 10.30 mes-

sa in Basilica Antica; ore 11.30 intitolazione della sala per le missioni a "Maria Bonino". Intervento musicale della "Schola di Canto Gregoriano". L'amministrazione del Santuario mette a disposizione un autobus:

partenza alle 8.30 da piazza Lamar-mora (seconda partenza davanti al Seminario), da Biella per Oropa; ore 17 dal piazzale inferiore antistante i cancelli del Santuario per Biella; unica fermata piazza Lamarmora.

IL PERSONAGGIO

«Sopravvissuto al tifo e ai tedeschi»

L'alpino Silvio Biasetti ha compiuto 100 anni. Come regalo di compleanno l'iscrizione nell'Albo d'Onore della Città

È il decano degli alpini di Biella (Gruppo Biella Centro Vernato), il "vecio" per antonomasia. E da giovedì scorso Silvio Biasetti, classe 1913, un passato da artigiere alpino, tenente della 5ª batteria del Battaglione Aosta, impegnato sul fronte greco, è anche "personalità iscritta nell'Albo d'Onore della Città di Biella". A conferirgli la prestigiosa onorificenza (già toccata, dal '92 ad oggi, ai colonnelli Balboni e Barca, al prefetto Manzo e al provveditore Giannone), ieri l'altro, in municipio, il sindaco Dino Gentile.

La cerimonia. Completo testa di moro e cappello da alpino in testa, Silvio Biasetti - per tutti il "Biasin" - è arrivato a piedi a Palazzo Oropa, accolto dai suoi amici alpini e dall'assessore alle Politiche sociali Vanna Milani, nei confronti della quale non ha fatto mistero di avere... «un debole». Dopo aver salito il grande scalone che porta alla sala consiliare, l'emozione ha avuto il sopravvento. «Non posso parlare tanto. Quando avrete cent'anni anche voi capirete il perché». E a parlare per lui è stato il sindaco, che ha letto alcuni testi che il "Biasin" aveva con sé. Ricordi di guerra, di vita. Ricordi di un uomo estroverso, curioso, con la passione per la poesia in piemontese, che, dopo il diploma di perito industriale tessile, ha svolto la professione di agente di commercio. Ma, prima di tutto, ricordi di un alpino.

L'infanzia. Cent'anni compiuti proprio nel giorno dei festeggiamenti in municipio, il "Biasin" ha raccontato la sua vita. «Sono nato alle 21 di venerdì 2 maggio 1913 e i miei genitori mi hanno chiamato Silvio Secondo... senza interpellarmi! Silvio come il mio padrino, Secondo come il nonno paterno.

«A 9 anni sono stato vittima di un attacco di tifo più unico che raro: secondo i medici non c'era più niente da fare e così la mia mamma, che era dottoressa in ostetricia, pur continuando a pregare la Madonna Nera, aveva chiamato don Pozzo, allora viceparroco, per farmi dare l'estrema unzione. Fu fatto un ultimo, disperato "esperimento" - ha aggiunto - con la nutrizione artificiale: mi infilarono un sondino nel naso (io cercavo sempre di togliermelo perché mi dava molto fastidio) che ad ogni respiro mi faceva scendere del latte nello stomaco. Ebbene: dopo nove giorni senza parlare né mangiare, riuscii a pronunciare le mie prime parole. Che furono: "Giannina (la sorella, ndr), ho fame!". E da allora non ho più smesso di mangiare e, in seguito, da buon alpino, anche di bere!».

La guerra. Silvio Biasetti ha quindi voluto ricordare com'è nata la passione per quel cappello da alpino, «che mi ha conquistato fin da giovanetto, quando lo vedevo sfilare, anche se ancora non conoscevo il suo significato», e ha raccontato la

sua campagna in Grecia, la terribile esperienza della "fossa". «Fui catturato dai tedeschi e portato a spintoni in un casolare, dove c'erano già altri 30 soldati italiani. Ci fecero scavare una fossa, mentre la mitraglia era già lì, pronta a spa-

rare. Fu in quell'occasione - ha ricordato - che scoprii di avere un'attitudine teatrale. Riuscii a fingere talmente bene di essere morto che quando i tedeschi mi sollevarono testa e gambe per essere sicuri di avermi ucciso non si accorsero che ero ancora

vivo. Certo, non sarei morto per le pallottole (non ero stato colpito), ma rischiavo di morire sepolto nella terra, in quella fossa. Fortunatamente, a forza di scavare, riuscii a uscire fuori, a scappare... E oggi sono ancora qua a far girare le palle!».

Per il suo impegno sul fronte greco, Silvio Biasetti, nell'ottobre del 1965, è stato decorato con la Croce di guerra al Valor Militare. «A 24 anni di distanza - questo il suo commento - mai avrei pensato di festeggiare tale circostanza!».

Uomo di spirito. Occhi vispi e attenti a tutto ciò che lo circonda, talvolta un po' lucidi quando l'emozione e la commozione avevano il sopravvento, il "Biasin" non ha nascosto il suo lato spiritoso. A cominciare da quando, prima dell'inizio della cerimonia, ha manifestato il desiderio di sedersi nel banco occupato a suo tempo da Quintino Sella, anziché nel posto "d'onore" riservato gli dal sindaco.

E a chi gli faceva notare che a cent'anni è ancora lucido e "in gamba", lui rispondeva: «Sì, certo, ne ho due, di gambe! Un po' vacillanti, ma due!».

Al termine della cerimonia il "Biasin" è poi stato salutato in piazza Fiume, con tanto di torta, dai commercianti della zona, dai suoi vicini di casa, dagli alpini, da amici e parenti. E, come in tutti i compleanni che si rispettino, il festeggiato ha espresso un desiderio: «Oggi è toccato a me. La prossima volta mi piacerebbe festeggiare i cent'anni di qualcuno di voi!», ha detto, rivolto ai presenti.

● Lara Bertolazzi
bertolazzi@ecodibiella.it



SFILERÀ A PIACENZA

Silvio Biasetti in municipio e in piazza Fiume (foto Sartini). Il neocentenario sfilerà all'adunata degli alpini di Piacenza, il 12 maggio



IN BREVE

Pd in piazza

Punto d'ascolto

Oggi, sabato 4, il Circolo Pd della Città di Biella organizzerà il primo "Punto d'ascolto" rivolto ai cittadini in piazza Santa Marta, dalle ore 9 alle 18. Con questa iniziativa il Circolo dà il via ad un percorso orientato alle Amministrative 2014 con particolare attenzione ai problemi della città e dei quartieri. Saranno presenti i rappresentanti del gruppo consiliare, il consigliere regionale Wilmer Ronzani e la senatrice Nicoletta Favero: obiettivo la raccolta di idee, suggerimenti e post-it da parte dei cittadini e l'occasione di dialogare sulla politica nella città e nel panorama nazionale. Nel frattempo prenderà il via la raccolta di firme sulla petizione popolare che dice "no" alla vendita del patrimonio immobiliare delle Asl da parte della Regione Piemonte per fare cassa.

Conferenza all'Itis Paranormale

"Telefonando in Paradiso - Metaforia: suggestione o realtà?" è il titolo della conferenza in programma martedì alle 21 all'Itis "Q. Sella" di Biella. Relatore sarà Riccardo Di Napoli, studioso e ricercatore di fenomeni paranormali. Organizza Nuovamente. Ingresso con prenotazione obbligatoria. Per info: tel.: 347-05.37.574.

LA MANIFESTAZIONE DEL PRIMO MAGGIO

I sindacati: «Restituire centralità al lavoro»



Un momento della manifestazione del Primo Maggio a Biella. A destra, Elena Ferro, della segreteria Cgil Piemonte, durante il comizio (foto Corrado Sartini)

«Restituire centralità al lavoro»: con questo slogan si è snodato in città mercoledì il corteo del Primo maggio, giorno della festa che in Italia venne istituita nel 1891, interrotta durante il fascismo e ripristinata nel 1945. La manifestazione è partita con il corteo da piazza Martiri della Libertà e si è snodata lungo via Italia fino ai giardini Zumaglini per il comizio tenuto da Elena Ferro, della segreteria Cgil Piemonte. Alla manifestazione hanno partecipato circa 300 persone che hanno sfilato con bandiere, striscioni e cartelli: "La salute non è merce non privatizzazioni" diceva uno di questi; "Viva il primo maggio" un altro. Oltre ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, erano presenti alcuni gruppi politici, autorità come il sindaco Dino Gentile, la senatrice Nicoletta Favero, sindaci di alcuni paesi. Ad aprire il comizio Roberto Bompan, segretario Cisl Biella, che ha af-

fermato: «Dobbiamo ripartire dal lavoro, bisogna ridare centralità al lavoro».

Il comizio. Elena Ferro ha poi toccato temi rilevanti per la congiuntura. «Questo corteo - ha detto - è partito dalla statua che celebra i partigiani; come loro anche noi dobbiamo trovare la forza di tenere duro e combattere per il nostro



Paese». Fulcro del comizio l'incertezza dell'occupazione e la sicurezza sul lavoro. A questo proposito sono state ricordate le "morti bianche" e il precariato «che non aiuta la sicurezza». Il problema della disoccupazione che, a Biella, interessa le oltre 20mila persone iscritte al centro per l'impiego su circa 190mila abitanti, per Ferro è nodale. «Serve - ha aggiunto - una campagna per l'occupazione straordinaria; occorre cambiare le età pensionabili, altrimenti i ragazzi non troveranno mai un'occupazione». Un altro punto su cui si è focalizzata la sindacalista è stata la privatizzazione della sanità: «La salute - ha ribadito - è un diritto e deve essere uguale per tutti, non possiamo permettere che siano solo le persone abbienti a curarsi». Ad accompagnare il corteo e il comizio sono state la Banda Verdi di Biella e la Banda del Comune di Cossato.

● R.B.